



Gonella: "Siamo uno degli attori dell'economia piemontese". Il primato imprenditoriale delle cooperative sociali

Coop fa rima con innovazione e qualità

HA DETTO Paolo Bianchi, responsabile del settore multiservizi e ristorazione di Legacoop Piemonte: «Nella regione, la cooperazione aderente al nostro marchio ha saputo coniugare non solo una crescita significativa e di qualità, ma anche una forte vocazione sociale. Più della metà del fatturato del settore servizi è prodotto da cooperative sociali B che, nate per inserire soggetti svantaggiati, hanno sviluppato capacità imprenditoriali tali da diventare punto di riferimento nell'area piemontese».

Ha detto Giancarlo Gonella, numero uno di Legacoop in Piemonte: «In fondo quello che noi vogliamo affermare è che la cooperazione, pur non esente da errori o affievolimenti, è utile alla società, all'economia, allo sviluppo ordinato del Paese. Siamo uno

degli attori dell'economia e quindi la nostra presenza è un fattore di dinamismo del mercato: un mercato di sole imprese lucrative non sarebbe di per sé più efficiente, più moderno, più democratico».

Tra il primo e l'ultimo intervento ci sono state quattro ore di dibattito, di cifre, di proposte nel segno delle «Innovazioni nei servizi esternalizzati: crescita della produttività nei servizi alla Pubblica amministrazione nel rispetto delle regole», il convegno organizzato da Legacoop e Cns. Dopo una sfilata di relatori che hanno spaziato dall'esperienza di facility management all'Asl di Trieste al controllo e alla misurazione della qualità dei servizi erogati, c'è stata una tavola rotonda che ha visto partecipare tra gli altri l'assessore regionale all'innovazione Andrea Bairati, Luciano Ponzetti, presi-

dente della società di committenza regionale e Claudia Porchietto, numero uno dell'Api Torino. Bairati si è soffermato sulla proposta di Alberto Ferri, presidente del Cns che indicava l'università come interlocutore migliore per misurare la qualità dei servizi delle cooperative. «Io preferirei un altro soggetto, non piemontese, magari neanche italiano. Anzi, meglio di un paese più avanzato del nostro perché qui da noi manca la cultura della valutazione delle forniture». Poi si è soffermato sulla sfida della Scr, la società di committenza regionale nata meno di un anno fa e che avrà il compito di coordinare l'assegnazione dei lavori in campo stradale e sanitario. «Siamo ancora in una fase embrionale — ha detto il presidente Ponzetti —, ma non partiamo da zero. Possiamo contare su un'esperienza po-

sitiva e collaudata quale quella dell'Agenzia 2006, che si è occupata delle infrastrutture per le Olimpiadi». Porchietto dopo aver detto che vede nel Cns (Consorzio nazionale dei servizi) una grande opportunità per le Pmi più che un concorrente, si è augurata un'alleanza tra società per contare di più a livello nazionale: «Si è fatta una legge innovativa sulla carta, ma con un peccato originale: non aver coinvolto i soggetti che operano nel settore. Non resta che chiedere di farci sede almeno ai tavoli operativi».

A Gonella l'ultima parola: «La nostra rete di imprese è disponibile a sperimentare modalità e sistemi innovativi per il rilancio di tutto il tessuto economico piemontese con tutti, anche la Centrale di committenza regionale».

(p.p.l.)

DIALOGO SULL'INNOVAZIONE

Da sinistra: l'assessore regionale all'Innovazione e alla ricerca Andrea Bairati e il presidente di Legacoop Piemonte Giancarlo Gonella

Tradizione e high tech, binomio di successo

Due storie di aziende differenti tra loro ai tempi della globalizzazione



L'una lavora a una delle produzioni simbolo di Torino: i dolci. L'altra è l'esempio dell'alta qualità tecnologica sotto la Mole

IN VIA SAORGIO

A sinistra: la fabbrica della Spes, dove si producono caramelle e gianduiotti. A destra: il Palazzo che a Berlino ospita il Festival del cinema



Un frate dietro la Spes che produce anche gianduiotti e occupa giovani in difficoltà

Nella fabbrica dei Cappuccini nasce la caramella di Gianduia

FEDERICA CRAVERO

SI CHIAMA Spes, da sempre è conosciuta come la fabbrica dei cappuccini e per alcuni giovani con un passato difficile rappresenta davvero la speranza di imparare un mestiere e trovare un lavoro sicuro in uno dei laboratori artigianali di cioccolato e dolci più prestigiosi della città. Diciassette dipendenti, dieci tonnellate di cioccolato lavorato in un anno, una media di 300 chili di gianduiotti prodotti al giorno nel periodo prima di Natale: qui le tavolette e le uova di Pasqua si fanno e si incartano a mano, garantendo un'attenzione e una qualità che difficilmente si trovano altrove. Dalla piccola azienda di via Saorgio 138 esce anche la famosa «caramella Gianduia», che a carnevale spopola ormai da decenni. Di puro scioppo di zucchero, avvolta ancora oggi a mano nella carta che raffigura la maschera torinese, anche quest'anno faceva bella mostra di sé nei più famosi caffè del centro storico.

Ma forse pochi sanno la filosofia che sta dietro quella caramella e quei cioccolatini. A fondare il laboratorio, infatti, è stato padre Ottavio Fasano, frate cappuccino, responsabile di una missione nelle isole di Capo Verde. Era il 1970, attorno alla sua tonaca si era formato un gruppo di giovani che cercavano di slegarsi dalla mentalità consumistica e capitalistica del lavoro. Quello che rimaneva, dopo che le vendite avevano coperto i costi di produzione, veniva devoluto alla missione di Capo Verde. Qualità eccellente e buone intenzioni: un binomio che si mantiene anche oggi. Da sei anni in realtà la vocazione della Spes si è rivolta soprattutto alle esigenze del territorio in cui è nata ed è gestita da una cooperativa sociale

che lavora un collaborazione con l'associazione Solidarietà Giovane, che fa capo a don Domenico Cravero. Accanto ai dipendenti del laboratorio e aiutati da un manipolo di volontari, la Spes è diventata un'ancora di salvezza per alcuni giovani che la burocrazia fa rientrare nelle categorie svantaggiate e che difficilmente troverebbero un lavoro altrove. Fermo restando il legame con Capo Verde, a cui è destinata parte del ricavato di una linea di prodotti per costruire pozzi d'acqua.

La maggior parte delle vendite

della Spes oggi avviene nel negozio che sta accanto alla produzione, nel quartiere di Borgo Vittoria: accanto ai prodotti più tradizionali sono stati lanciati anche gianduiotti alla menta e senza zucchero, oltre a tavolette di cacao aromatizzato con i sapori più diversi, da curry alla cannella. Recentemente è stata avviata anche una collaborazione con il produttore di vini Fontanafredda e con una bottega del commercio equo, ma per il prossimo futuro la Spes vorrebbe potenziare la vendita all'ingrosso e la distribuzione nei bar e nei locali.

Contratto triennale per Top-ix che ha bruciato la concorrenza di Deutsche Telekom

La Mostra del cinema di Berlino preferisce la tecnologia torinese

SIMONA SAVOLDI

LAGERMANIA scommette sulla tecnologia italiana. Top-ix (Torino Piemonte Internet eXchange) si conferma official supplier della 58esima mostra del Cinema di Berlino. Per tre anni, dal 2007 al 2009, la Berlinale ha voltato le spalle alla Deutsche Telekom per abbracciare la tecnologia «made in Italy».

La svolta è stata dettata dalle performance registrate da Top-ix al Berlinale Talent Campus, il workshop per i filmmakers

emergenti parallelo al Festival cinematografico. Il consorzio piemontese da quattro anni si occupa della gestione on-line dei video prodotti dai 500 giovani talenti selezionati ogni anno dall'Accademia della Berlinale (www.berlinale-talent-campus.de). Più che una scommessa, Top-ix si è rivelato una certezza in campo tecnologico, anche al di fuori dei confini nazionali. Nato nel 2002 con lo scopo di agevolare lo scambio del traffico Internet nell'area del Nord Ovest, il consorzio formato da oltre 50 soci ha am-

pliato con il Development Program (DP) nel 2006 il suo raggio d'azione. Il Dp, grazie alla piattaforma fornita da Top-ix, si propone, infatti, di supportare la sperimentazione di tecnologie, servizi e business sulla banda larga. Un meccanismo ormai consolidato che ha portato Top-ix a Berlino (in sinergia con Colt, Level3 e Regione Piemonte) per una collaborazione che sarà, con tutta probabilità, prolungata fino al 2012.

Dalla storica sede del Film-Palast, Top-ix ha attivato un sistema di streaming che permette agli «internauti» di seguire in diretta, dal sito www.berlinale.de, alcuni dei momenti più importanti del Festival. Basta un «clic» per seguire da casa il «red carpet» quotidiani, con la consueta sfilata sul tappeto rosso di star e celebrità della settimana arte, o ascoltare (in inglese o tedesco) le conferenze stampa di presentazione dei film in concorso, accessibili solo agli accreditati. Oltre al live streaming, i contenuti, comprese le cerimonie di apertura e chiusura del Festival, sono disponibili in modalità on demand con la possibilità per i cinefili di accedere all'archivio della Berlinale e «navigare» tra i video e i contributi delle precedenti edizioni.

Novità importanti di questo secondo anno di collaborazione tra Top-ix e la Berlinale sono il passaggio al formato 16:9 e l'opzione «alta qualità» attivabile per seguire le dirette. Ogni giorno il consorzio piemontese registra più di 3mila collegamenti, con punte di 6mila per i red carpet delle star, come i Rolling Stones, o per le conferenze stampa dei film targati Bollywood.

IL GRANDE ELETTORE

Più che sul nome del presidente, nelle stanze degli enti locali e delle istituzioni si discute dei futuri consiglieri della Compagnia di San Paolo. Se la corsa per la poltrona più importante vede sempre l'avvocato Angelo Benessia in pole position (ma la candidatura di Gustavo Zagrebelsky non è affatto tramontata), assai più confusa appare la sfida per gli altri diciassette posti da consigliere (che diventeranno 21 dopo la prima riunione, grazie al sistema della cooptazione). Inutile dire che tutto o quasi ruota ancora una volta attorno al nome del successore di Franco Grande Stevens: Benessia, grande esperto di cose finanziarie e ben introdotto nel mondo bancario, viene annunciato come un presidente operativo, dunque con poco

SPUNTA IL NOME PICHETTO PER UNA VICEPRESIDENZA

spazio di movimento per gli altri componenti della squadra. Le cose cambierebbero se sulla poltrona più importante sedesse per esempio Zagrebelsky. Uomo di alto prestigio, comunque esperto di finanza (è nel consiglio della Cariplo, lo è stato già nella Compagnia), ma più propenso a recitare un ruolo simile a quello di Grande Stevens, un «civil servant» insomma.

Poi c'è un altro nodo da sciogliere: si deve puntare sul cambiamento, invocato per esempio dal presidente della Provincia Saitta, o meglio insistere

sull'esperienza, sicuramente utile per impedire che gli ingranaggi della fondazione si inceppino? Se si optasse per questa seconda strada ecco profilarsi una vicepresidenza per Giuseppe Pichetto, ex numero uno della Camera di Commercio, già consigliere uscente. Grande diplomatico, Pichetto sarebbe caldeggiato soprattutto da Salza. Poi c'è l'ipotesi Giovanni Zanetti, altro nome di grande esperienza, che potrebbe entrare nel consiglio grazie alla cooptazione. Di sicuro sarà riconfermato il sociologo Bruno Manghi mentre appaiono in

calo le chance di Caterina Bima, sostenuta da Vietti, quantomeno per la vicepresidenza.

Poi, più di un'associazione, spinge per qualche nome nuovo. Ed ecco allora l'ipotesi Giuseppe Russo, economista, presidente di Unionfidi e Andrea Beltratti, docente della Bocconi di Milano, che potrebbero trovare una sponda nella Provincia. La Regione invece non ha ancora scelto anche se in cima alle preferenze della Bresso c'è il nome di Giuseppina De Santis (ma la scelta finale spetta al Consiglio regionale). Un'altra donna che potrebbe sedere nel consiglio della Compagnia è Silvana Sanlorenzo: la sua candidatura è caldeggiata da Fassino. A realizzare il progetto ci penserebbe il ministro delle Pari Opportunità Barbara Pollastrini.

PIER PAOLO LUCIANO